

S. Maria Capua Vetere**La verità del pentito:
«Così appoggiammo
il candidato Cosentino»****L'accusa**

Misso ribadisce quanto già dichiarato dopo il pentimento Mercoledì tocca alla difesa

Il processo

Il neo pentito della camorra dei Casalesi, Giuseppe Misso - sentito nell'aula di giustizia del tribunale di Santa Maria Capua Vetere lo scorso ottobre per il processo sui carburanti a carico della famiglia di Nicola Cosentino - è tornato a parlare ieri degli affari politici dell'ex viceministro di Forza Italia, ma nel corso di un altro processo. Questa volta, nel corso dell'udienza svoltasi davanti al collegio giudicante presieduto da Orazio Rossi, nato dall'inchiesta della Dda battezzata «Il Principe e la ballerina» (riferito al progetto di un centro commerciale mai edificato e alle schede elettorali), il collaboratore di giustizia ha replicato quanto già dichiarato nei verbali all'indomani del suo pentimento soffermandosi sulle elezioni provinciali del 2005. «Ricordo le elezioni provinciali di Caserta del 2005 durante le quali io, Corrado e Massimo Russo e Raffaele Letizia decidemmo di appoggiare Cosentino - ha ribadito il pentito, rispondendo ai pm Alessandro D'Alessio e Fabrizio Vanorio - ma Cosentino perse in favore di De Franciscis e tale sconfitta la posso spiegare con il fatto che Nicola Ferraro appoggiò De Franciscis, così come la famiglia di Gaetano Iorio». L'imprenditore del calcestruzzo Iorio è stato assolto nel processo Spartacus I con sen-

tenza definitiva, ma è imputato con Cosentino mentre Ferraro, ex consigliere regionale dell'Udeur, è invece rinchiuso nel carcere di Tolmezzo per scontare una sentenza definitiva di 5 anni e 4 mesi per concorso esterno in associazione mafiosa.

Misso, ex cassiere del capo dei capi Michele Zagaria, prima ancora autista di Walterino Schiavone, sarà interrogato mercoledì prossimo per il controesame dalla difesa degli imputati. Nelle sue deposizioni ha parlato anche del business legato alla avvenuta del centro commerciale «Il Principe», considerato serbatoio di voti per i politici vicini a Cosentino. «Volevamo fare una sorta di Jambo 2 come quella che fece Zagaria a Trentola Ducenta».

Misso si è deciso a collaborare con i magistrati dell'Antimafia appena dopo una condanna all'ergastolo per l'omicidio di Raffaele Lubrano comminatagli lo scorso marzo. Era la seconda condanna al carcere a vita essendo già stato ritenuto colpevole dell'uccisione di Giuseppe Gagliardi ma come lui stesso ha confessato, è stato autore di ben 20 omicidi. Nel corso dell'udienza al pentito è stato chiesto anche della vicenda Biopower, inchiesta sfociata in un processo terminato con l'assoluzione di tutti gli imputati. Nel processo stralcio ci sono già state 33 condanne e 11 assoluzioni: le pene sono state appellate dalla difesa.

bi.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

